Riflessioni numero trentacinque 5 aprile 2022

LA MEGLIO UMANITA' NEFANDEZZA E IPOCRISIA?

Chi non condanna il crimine ... è onesto?

Siamo forse giunti alla fine dei tempi?

UCRAINA: bombe su ospedale pediatrico Mariupol



Tra i feriti anche donne incinte e bambini



L'ETICA SPUDORATA LA DIGNITA' E' UN ERRORE?

"Zelensky avrà sulla coscienza decine di migliaia di morti" Feltri durissimo contro il comico: doveva trattare per evitare la guerra. Adesso farebbe prima a levarsi di torno





La guerra continua con il suo orrore quotidiano. Le ultime notizie dall'Ucraina riportano il bombardamento dell'ospedale pediatrico di Mariupol, immagini che per Vittorio Feltri non possono che provocare angoscia. "Questo credo che sia un sentimento comune a quasi tutti gli italiani", dice il direttore editoriale di Libero ospite di Barbara Palombelli a Stasera Italia. "Non ho mai visto una guerra simpatica, tutte le guerre purtroppo provocano dei disastri mostruosi – argomenta Feltri – E l'unico modo secondo me per evitare" ulteriori sofferenze è "che il

contendente più debole si renda conto della propria debolezza e a un certo punto chieda la sospensione dei combattimenti". In altre parole, "credo che l'Ucraina stia sbagliando nel difendere l'indifendibile. Visto e considerato che il contendente, cioè la Russia, è notevolmente più forte". Per il direttore non ci sono dubbi, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky deve dimettersi e far cessare la guerra: "Mi domando per quale motivo non si renda conto delle sue difficoltà e non cessi di sottoporre il suo popolo a sofferenze inenarrabili". Il "simpatico presidente comico dell'Ucraina", dice Feltri ricordando il passato del politico, "deve capire che la lotta è impari e non può che finire male. Meglio finirla subito, anche se era sarebbe stato meglio finirla il primo giorno".

In studio ribattono con il diritto dell'Ucraina a non piegarsi all'invasore. Ma se Zelensky "se ne fosse andato fuori dai piedi, visto che non gli mancano i soldi per vivere bene, la questione ucraina sarebbe già risolta" argomenta Feltri. E la resistenza di Kiev? "Eroismo, patria, onore, sono bei discorsi però di fronte ai morti tutto questo non serve a niente – conclude – Si poteva evitare una strage, non è stato fatto per l'onore. Mi sembra una scemenza".

Per Feltri resistere è un errore, questo significa che la Resistenza è stata un errore; infatti, così saremmo ancora dominati dalla dittatura fascista

HEGEL: IL SERVO È SERVO PERCHÉ HA PAURA DI MORIRE

Dopo 2000 anni i filosofi

stanno ancora sulle nuvole?



"Non si conquista la libertà attraverso la guerra, la pace è più importante della libertà. Demonizzare Putin non serve a nessuno"

Donatella Di Cesare - Piazza Pulita - LA7 - 4 marzo 2022

Fervente pacifista che promuove la pace unilaterale ad ogni costo a dispetto dell'istinto violento dell'aggressore e praticando la genuflessione mistica.

"Bisogna che l'Italia e l'Europa siano per la neutralità, che si oppongano fermamente a questa guerra. Ci stanno portando verso una guerra criminale ed oscena"

Diego Fusaro - Piazza Pulita - LA7 - 4 marzo 2022

Secondo Fusaro prima di condannare il comportamento della Russia, bisogna analizzare perché la Russia è stata costretta dalla NATO e dall'Occidente a reagire aggredendo l'Ucraina. Sarebbe come dire che prima di condannare il gesto di un femminicida, bisogna analizzare perché la donna ha costretto l'uomo a reagire uccidendola.



Prima di prendere posizioni da guerrafondai, basterebbe guardare le carte geografiche.

"La Russia ha le sue ragioni, la Nato la sta accerchiando". Nella mappa, indicata dalla freccia rossa, la strisciolina di Russia confinante con paesi Nato (cit A. Scuteri)





Lo scempio del diritto

Michele Ainis - Repubblica - 10 marzo 2022

Questa guerra non fa solo strage di bambini, com'è avvenuto ieri a Mariupol. Fra le vittime della guerra in Ucraina c'è anche il diritto, le regole interne e internazionali. Parrebbero mute, impotenti dinanzi alla potenza delle armi. Invece parlano, disegnano precetti e procedure, ma queste parole restano poi incollate sulla carta, senza mai risuonare sul teatro degli eventi. Ed è una sconfitta, per la civiltà giuridica e per la civiltà tout court. Le parole che si leggono nello Statuto delle Nazioni Unite, per cominciare. L'articolo 2, par. 4, vieta l'uso della forza "contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato". Eppure, è questo il delitto che si consuma sotto gli occhi del mondo: una guerra d'aggressione. Il 2 marzo l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione di condanna, con 141 Stati a favore e soltanto 5 contrari. Ma per passare dalle parole ai fatti occorre una delibera del Consiglio di sicurezza. Secondo l'articolo 42 dello Statuto è quest'ultimo, difatti, che "può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione necessaria", comprendendovi "dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni". Sennonché la Russia, in seno a quell'organismo, dispone d'un potere di veto; per consentirne la reazione, dovrebbe quindi dichiarare guerra con se stessa. E c'è poi la Corte penale internazionale, che ha raccolto l'eredità di Norimberga. Punisce i crimini di guerra, categoria alquanto indecifrabile, dato che ogni guerra è un crimine. E punisce gli individui, non le nazioni. Fra costoro, i dirigenti politici o militari di uno Stato che abbia deciso d'aggredire un altro Stato. È la fotografia di Putin, e infatti la Corte ha già acceso un faro. Ma sta di fatto che serve il via libera del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche in questo caso. E sta di fatto che un terzo dei 193 Stati membri dell'Onu non ha aderito alla Corte penale. Non l'ha fatto la Russia, né d'altronde gli Usa, l'India, la Cina. Non vi ha aderito nemmeno l'Ucraina, benché in questi giorni ne reclami l'intervento. Mentre il crimine di

aggressione è stato ratificato da 43 Paesi appena (fra cui l'Italia, da gennaio). Per forza: è il crimine più politico, giacché la guerra non è che la prosecuzione della politica, diceva von Clausewitz. E la politica vuole le mani libere, specie se governa una grande nazione. Sicché la Corte penale può procedere contro i signori della guerra africani, ma non può nulla contro i potenti della Terra. Rimangono però le regole interne, che vincolano gli stessi governanti. E dunque la regola suprema, quella scolpita nella Carta costituzionale d'ogni Stato. Qualcuno ha riletto in queste ore la Costituzione russa? Vi si trovano i principi dello Stato di diritto, a partire dalla separazione dei poteri cara al vecchio Montesquieu: "Gli organi del potere legislativo, esecutivo e giudiziario sono indipendenti" (articolo 10). Eppure, Putin regna incontrastato da vent'anni. Vi trova altresì spazio il primato del diritto internazionale sul diritto nazionale: "Se un trattato internazionale della Federazione Russa stabilisce norme diverse da quelle previste dalla legge, si applicano le norme del trattato internazionale" (articolo 15). Invece non è vero, adesso la Russia applica soltanto la legge dei cannoni. Insomma, durante una guerra le regole giuridiche si svuotano come corpi esangui. E non solo nei regimi autoritari, che peraltro — avverte Freedom House — coprono ormai i quattro quinti del pianeta. Anche l'Europa ha dovuto smentire un suo principio fondativo, "la libertà dei media e il loro pluralismo" (articolo 11 della Carta di Nizza), censurando due agenzie di stampa russe. Succede perché ogni guerra mette in crisi il diritto vigente, lo rende opaco ("Chi comanda in caso di guerra?" chiese Cossiga nel 1986, dopo i fatti di Sigonella), ne mette a nudo i limiti. Ma questa crisi del diritto — ha osservato Alan Dershowitz (Rights from wrongs, 2004) — genera poi nuovo diritto, un altro ordine interno e internazionale. È accaduto dopo la Seconda guerra mondiale, con l'approvazione dello Statuto dell'Onu (1945) e della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948). Accadrà di nuovo. Non sappiamo come, su quali altri fondamenti. Una lezione, però, dovremmo averla appresa: le norme camminano sulle gambe degli uomini. Per ottenere pace, serve un popolo che la sostenga. A cominciare dal popolo russo.

Così parlò il patriarca

Michele Serra - Repubblica- 9 marzo 2022

Merita di entrare nella storia il discorso che il patriarca Kirill, capo di una delle svariate chiese ortodosse (quella russa), ha fatto in occasione della Domenica del Perdono. Alla faccia del perdono, le parole di Kirill accompagnano il suono dei cingoli dei carri armati come un salmo di guerra.

Non è il primo prete che benedice una guerra, ma lo ha fatto con una lucidità ideologica formidabile. I russi separatisti in Ucraina, ha detto, si ribellano al peccato. Non vogliono organizzare il Gay Pride, che è il test di ammissione per sottomettersi al "potere mondiale". Non sorridete: Cirillo va alla sostanza delle cose. È un patriarca, lo dice la parola stessa, incarna il patriarcato. Lui è la Tradizione, con tutta la sua grandiosa suggestione. Muove guerra all'Occidente, insieme a Putin, perché ci considera corrotti, decadenti, debosciati.

Guardate, di questo si tratta, questo è lo scontro. Se non avessimo perduto gli ultimi trent'anni a parlare solamente delle variazioni dello 0,2 per cento del Pil, avremmo potuto accorgercene prima. Lo scontro è tra una libertà profonda, vera, rischiosa, e la Reazione, che non è uno scherzo, non è un dettaglio. La Reazione ha l'atomica, tanto per intenderci. Dunque, Kirill ci pone una domanda molto seria: siamo disposti a combattere e a morire, noi debosciati occidentali, perché ogni persona sia padrona della propria vita, a costo di dare scandalo? Ponetevi, ma sul serio, la domanda. Non sono mai stato a un Gay Pride, ma quando vedo e sento quelli come Kirill sogno che un esercito al comando di Eurialo e Niso deponga il patriarca, e inalberi su Mosca la bandiera arcobaleno.



IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Marx non russa

a guerra fa strage anche di cervelli, o forse si limita a certificarne la mancanza. Nel caso vi fossero sfuggite, segnalo due notizie da ascrivere all'epidemia di anacronistica imbecillità che va sotto il nome di «cancel culture». La prima è che il festival di Colorado Springs dedicato alle avventure spaziali ha annullato la serata su Yuri Gagarin. Benché sia morto da quasi mezzo secolo, il vecchio Yuri deve avere fatto ultimamente qualcosa di molto grave, se persino nel pacifico Lussemburgo un suo busto commemorativo è stato coperto dalle autorità.

Quantomeno, Gagarin era russo. Ma Karl Marx? No, perché in un'università della Florida hanno tolto il nome del filosofo comunista dall'aula a lui intitolata, ritenendolo «non appropriato». Qui



l'espressione «cancel culture» va intesa in senso letterale: solo una testa da cui è stata cancellata qualunque forma di cultura. compreso il sussidiario delle medie, può collegare Marx alla Russia attuale. Tanto per cominciare Marx era tedesco e morì a Londra con la convinzione che il comunismo avrebbe attecchito ovungue tranne che a Mosca. E poi la Russia reazionaria e baciapile incarnata da Putin non è più l'Urss, di cui condivide solo la volontà di potenza e la tragica visione totalitaria dello Stato. Serve un disarmo unilaterale della stupidità, prima che per rappresaglia come si leggeva in un meme — Putin non decida di ribattezzare il capolavoro di Tolstoj «Operazione militare speciale e Pace». Ne sarebbe capace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Orioli @OrioliPaolo

Dovevamo uscirne migliori. Ne usciamo con gente che considera assassini chi vaccina i bambini e eroi chi li bombarda.

LA MEGLIO UMANITÀ?

da LINKEDIN



Tatjana Dickinson

PICCOLI ITALIANI, MASSA DI IPOCRITI!
ORA VERSATE LACRIME DI COCCODRILLO
PER L'UCRAINA, INVOCANDO LA PACE!
PROPRIO VOI, CHE DA UN ANNO VI
COMBATTETE TRA PRO-VAX E NO-VAX,
PROPRIO VOI CHE METTERESTE SUL
ROGO I NON VACCINATI.
FATE SEMPLICEMENTE SCHIFO, BRANCO
DI PANTOFOLAI APERITIVISTI ESANGUI!



FRANCESCO MONTANINO

Agente di commercio professionista

Purtroppo è l'amara verità. È chiaro che l'autrice del post non ce l'ha con tutti gli italiani, ma esclusivamente con quei decerebrati che prima hanno discriminato e ghettizzato i "no-vax" e adesso per pulirisi la coscienza in maniera altrettanto ipocrita fingono di indignarsi per gli ucraini, solo perché i giornalai e i politicanti da strapazzo che hanno distrutto questo paese, dicono che in questa storia solo Putin è il colpevole. Ignorando le pesantissime ed evidenti responsabilità di USA e UE......



valentino P.

Titolare presso Lavoratore autonomo





Francesca Ferri



Ha proprio ragione...



Rocco Sansossio

Installatore elettricista dipl.AFC, indipende...

Ragione e il problema che vedendo commenti di certe persone senza cultura e senso di responsabilità sparano cazzate che in italia c'è gente in strada senza casa e da mangiare e adesso sono tutti verso Ucraina e mandano soldi e aiuti e vedrete i miliardi per ricostruire, politica fallimentare da quasi 40 anni e tutti zitti e muti, hanno distolto il problema pandemia disastri che hanno fatto e quante persone hanno fatto morire sti bast...!!!

Se vedete quanti italiani sono andati in rovina e perso tutto, finitela di sparare minchiate tanto italia continua nella sua politica nel fare morir di fame la gente



Domenico Comunale

Responsabile Commerciale

Solo?

Quelli che hanno visto il proprio vicino andare in malora, grazie alle politiche fallimentari che si susseguono dal 2008, quelli che inneggiano a bombe su una città della stessa nazione, e ancora, ancora



Felice Cegnini

tig smaw 6G welder presso C.T.S. srl

Perché?non è forse vero? Ipocriti è poco....



Secondo Cappelli

dragatore autista de CQC imp, Ferrari Ferruccio

Da italiano sono pienamente d'accordo



Massimo Sbardella

Financial Services Assistant presso Intesa Sanpa...

Aggiungerei anche che ci sarebbero tanti italiani prima da aiutare...



Rocco Sansossio

Installatore elettricista dipl.AFC, indipende...

Ragione e il problema che vedendo commenti di certe persone senza cultura e senso di responsabilità sparano cazzate che in italia c'è gente in strada senza casa e da mangiare e adesso sono tutti verso Ucraina e mandano soldi e aiuti e vedrete i miliardi per ricostruire, politica fallimentare da quasi 40 anni e tutti zitti e muti, hanno distolto il problema pandemia disastri che hanno fatto e quante persone hanno fatto morire sti bast...!!!

Se vedete quanti italiani sono andati in rovina e perso tutto, finitela di sparare minchiate tanto italia continua nella sua politica nel fare morir di fame la gente



Domenico Comunale

Responsabile Commerciale

Solo?

Quelli che hanno visto il proprio vicino andare in malora, grazie alle politiche fallimentari che si susseguono dal 2008, quelli che inneggiano a bombe su una città della stessa nazione, e ancora, ancora



Felice Cegnini

tig smaw 6G welder presso C.T.S. srl

Perché?non è forse vero? Ipocriti è poco....



Secondo Cappelli

dragatore autista de CQC imp, Ferrari Ferruccio

Da italiano sono pienamente d'accordo



Massimo Sbardella

Financial Services Assistant presso Intesa Sanpa...

Aggiungerei anche che ci sarebbero tanti italiani prima da aiutare...



Pasquale Galgano

Geometra presso Condotte Nord SpA

Brava, ben detto....

e ancora da LINKEDIN





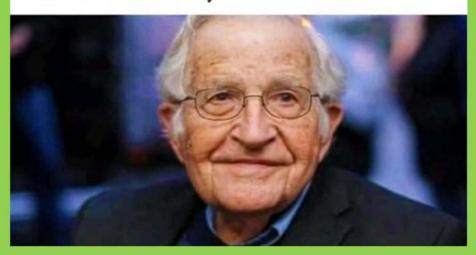


Rocco Salvatore Calabrò

Neurologo, Sessuologo Clinico, Dottore di Ricerc...

Ma come permettono a certa gente di scrivere ste cazzate...non lo capirò mai

"La manipolazione dei media fa più danni della bomba atomica, perché distrugge i cervelli." Noam Chomsky



LA MEGLIO UMANITÀ?

Ora anche la Scuola apre ai "NO VAX" quale futuro rimane per i cittadini onesti e la civiltà?

Gazzetta Ufficiale: Decreto riaperture - 25 marzo 2022

Per i lavoratori della scuola basterà il Green Pass ma non potranno entrare in contatto con gli alunni, quindi, se sono docenti dovranno svolgere mansioni diverse.

STUDENTI CONTRO IL GREEN PASS



Venezia 1 marzo 2022

LIBERTÀ LIBERTÀ LIBERTÀ



LIBERTÀ LIBERTÀ LIBERTÀ

LIBERTÀ... forse di contagiare? LIBERTÀ... forse di ammazzare?

LA MEGLIO UMANITÀ?

Se giudici e "azzeccagarbugli" sono PRO VIRUS quale futuro rimane per i cittadini onesti e la civiltà?

Niente multa per chi è senza mascherina perché lo stato d'emergenza è illegittimo

Annamaria Villafrate - www.StudioCataldi.it - 30 mar 2022

Il Gdp di Bressanone annulla la multa al cittadino accusato di non avere la mascherina per illegittimità della delibera che ha dichiarato lo stato di emergenza e perché non provate le condizioni dell'obbligo di indossarla.

Il Giudice di Pace di Bressanone, con la sentenza n. 04/2022 (sotto allegata) accoglie il ricorso di un cittadino a cui è stata irrogata una multa di 410,65 euro per non aver indossato la mascherina la sera in cui i Carabinieri, dopo una festa con i colleghi per celebrare la nascita di una bambina, lo hanno fermato.

Due le ragioni per le quali il ricorso va accolto e la multa annullata:

- prima di tutto la delibera che ha dichiarato lo stato di emergenza è priva di fondamento giuridico, come sostenuto anche da altri colleghi in situazioni similari;
- nel caso di specie, inoltre, i verbalizzanti hanno omesso di descrivere le circostanze di fatto richieste dalla legge provinciale e che rilevano per poter ritenere integrato l'illecito contestato. La mancata dimostrazione della presenza di condizioni che avrebbero comportato l'obbligo d'indossare la mascherina, priva infatti di fondamento la contestazione.

Cittadino multato perché non indossava la mascherina

Un cittadino ricorre al Giudice di Pace per chiedere l'annullamento di un verbale di contestazione e della relativa ordinanza ingiunzione, irrogate dopo che i Carabinieri, che lo hanno fermato presso una sede universitaria, nel momento in cui, rientrando da una festa, si era recato a comprarsi delle sigarette. Il ricorrente dichiara di aver indossato mascherina e sciarpa quella sera.

Il giorno dopo, narra il ricorrente, di essersi recato in Caserma, dove mostrava alcune foto da cui emergeva il rispetto delle regole anticovid. Nella stessa giornata però veniva emesso e gli veniva notificato il verbale e a seguire l'ordinanza ingiunzione di € 410,65.

Al soggetto veniva contestata la violazione dell'art. 4, comma 1 del decreto n. 19/2020 e della legge provinciale n. 4/2020 art 1, punto 6, disposizioni che impongono l'obbligo, nei luoghi

chiusi, d'indossare la mascherina in tutti quei casi in cui si può avere contatto con persone non conviventi o quando c'è pericolo di assembramento.

In sede di udienza parte opponente rendeva noto di avere irrogato il verbale al soggetto perché, quando fermato, lo stesso, in stato di ebbrezza, non indossava la mascherina, anche se intimato più volte dai Carabinieri.

Delibera illegittima e manca la prova dell'obbligo della mascherina

Il giudice di Pace, ritenendo il ricorso fondato, lo accoglie. Prima di tutto il giudicante rileva che l'entità della multa è pregiudizievole per le finanze del cittadino.

Rileva poi che la delibera con cui il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza non può considerarsi atto avente forza di legge e che nel Codice della protezione civile di cui al d.lgs. n. 1/2018 il rischio epidemico non rientra tra quelli per i quali è necessario intervenire previa dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, regionale o provinciale.

Il Giudice di Pace fa quindi proprie le conclusioni del collega pisano per il quale "la **delibera dichiarativa dello stato di emergenza** adottata dal Consiglio dei Ministri il 31.01.2020 **è illegittima per essere stata emanata in assenza dei presupposti legislativi**, in quanto non è rinvenibile alcuna fonte avente forza di legge, ordinaria o costituzionale, che attribuisca al Consiglio dei Ministri il potere di dichiarare lo stato di emergenza per rischio sanitario. A fronte della illegittimità della delibera del CdM del 31.01.2020, devono reputarsi illegittimi tutti i successivi provvedimenti emessi per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, nonché tutte le successive proroghe dello stato di emergenza".

Per quanto riguarda poi **il merito** della questione portata alla sua attenzione, il GdP ricorda che spetta all'amministrazione provare adeguatamente la fondatezza della sua pretesa, spettando all'opponente produrre prove in grado di smentire la versione dei fatti dell'opposta. Ora, nel caso di specie al ricorrente è stata contestata la violazione della legge provinciale n. 4, che contempla l'obbligo d'indossare la mascherina nelle seguenti e tre diverse ipotesi, ovvero quando:

- sono probabili assembramenti;
- c'è la possibilità concreta d'incontrare o incrociare qualcuno;
- non è possibile rispettare la distanza interpersonale di due metri.

In relazione alle prime due ipotesi, in cui la previsione del pericolo si basa sulla possibilità o probabilità è necessario individuare un conforto oggettivo alla previsione astrattamente prevista. Prendere in considerazione quanto emerge al verbale, ossia che il ricorrente "non faceva uso delle protezioni respiratorie" non consente di stabilire in concreto se il soggetto quel giorno e in quel momento preciso fosse in effetti tenuto a indossare la mascherina perché il luogo si presentava affollato o perché non era possibile il distanziamento.

Dette circostanze costituiscono il presupposto della violazione, ma se di queste manca la prova, manca anche il fondamento della violazione contestata.

Sarebbe stata utile ai fini di una migliore valutazione, una descrizione più dettagliata delle circostanze oggettive e soggettive, in assenza **non può ritenersi provata la condotta integrativa dell'illecito contestato**. Vale quindi nel caso di specie la regola del comma 11 dell'art. 6 del Dlgs n. 150/2021, la quale sancisce che "il giudice accoglie l'opposizione quando non vi sono prove sufficienti delle responsabilità dell'opponente."

Scarica pdf Gdp Bressanone n. 4-2022

Sentenza GdP Bressanone 04-2022



II topo

Ernest Hemingway

Attraverso il buchino del muro il topolino guardava il contadino e la moglie che stavano aprendo un pacchetto. "Che cibo ci sarà?" - si chiedeva il topolino che rimase sconvolto nel vedere che era una trappola per topi.

Il topolino fece il giro della fattoria avvisando tutti: - "C'è una trappola per topi in casa! C'è una trappola per topi in casa!"

Il pollo alzò la testa e disse: "Signor Topo, capisco che è una cosa grave per te, ma non mi riguarda. Non mi preoccupa affatto." Il topolino andò dal maiale dicendogli, "C'è la trappola per topi in casa! C'è la trappola per topi in casa!

"Il maiale con empatia disse: -"mi dispiace molto, Signor Topo, ma non c'è nulla che io possa fare, eccetto pregare. Ti assicuro che sarai fra le mie preghiere." Il topolino allora andò dalla mucca: -"C'è una trappola per topi in casa! C'è una trappola per topi in casa!"

La mucca disse, "Oh Sig. Topo, mi dispiace per te ma a me non disturba." Quindi, il topolino tornò in casa, con la testa bassa, molto scoraggiato, per affrontare da solo la fatidica trappola.

Durante la notte sentirono uno strano rumore che echeggiò per la casa, come quello di una trappola che afferra la sua preda. La moglie del contadino si alzò subito per vedere cosa avrebbe trovato nella trappola.

Nel buio, non vide che era un serpente velenoso con la coda bloccata nella trappola. Il serpente morsicò la moglie del contadino che dovette portarla d'urgenza all'ospedale, con la febbre alta.

Come molti sanno, nella cultura contadina, la febbre si cura con una zuppa di pollo fresco; quindi, il contadino con il suo coltellone uscì nel pollaio per rifornirsi con l'ingrediente principale della zuppa. La malattia della moglie però non passava e così tanti amici vennero a trovarla per starle vicino.

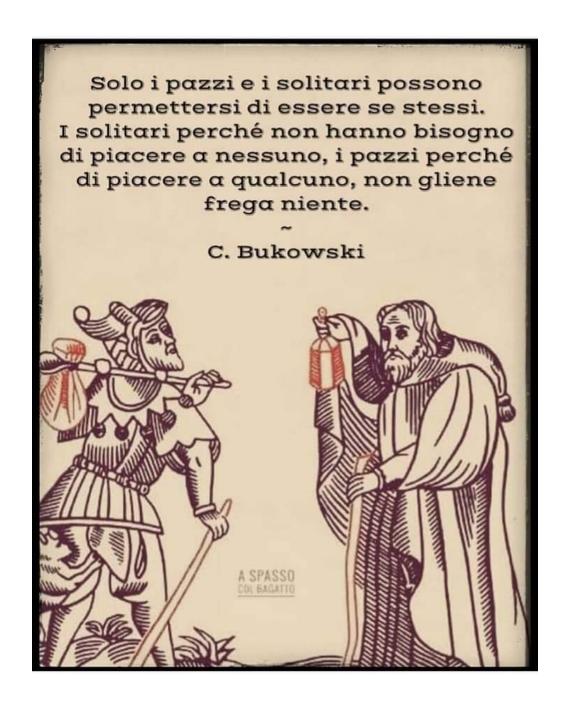
La casa era piena e per nutrire tutti, il contadino dovette macellare il maiale. Ben presto la moglie morì e tanta gente venne al suo funerale tanto che il contadino dovette macellare la mucca per offrire il pranzo a tutti. Il topolino dal buchino del muro quardò il tutto con grande tristezza.

La prossima volta che sentite che qualcuno sta affrontando un qualche problema e pensate che non vi riguardi, ricordate che quando uno di noi viene colpito, siamo tutti a rischio.

Siamo tutti coinvolti in questo viaggio chiamato vita. Prendersi cura gli uni degli altri è un modo per incoraggiarci e sostenerci a vicenda.

> "Quando senti suonare la campana non chiederti per chi suona. Essa suona anche per te".





PACE PACE PACE



PACE PACE PACE

PACE PACE PACE



PACE PACE PACE

SUPPLICA

Luciano Urbani

Pace, pace, pace.

Pace, pace, pace.

Chiediamo a Putin di ascoltarci e di fermare questa crudele guerra contro i civili e i bambini.

Tutti devono adoperarsi e parlare per la pace invece di contrapporsi.

Ma la domanda è:

Chi uccide civili inermi e bambini?

Chi bombarda case e ospedali?

Tale individuo non è forse un criminale?

E un criminale di questo genere, senza etica e rispetto, non si può paragonare forse ad un tumore maligno, ad un cancro, che ci colpisce senza scrupoli?

Ora, si può chiedere ad un tumore maligno,

al cancro, di ascoltarci?

Di supplicarlo di non aggredirci?

Di pregarlo che ci lasci continuare a vivere?

E naturalmente il cancro si intenerisce per la richiesta e lascia, abbandona l'aggressione con un sorriso?

Pace, pace, pace.

Pace, pace, pace.

La religione potrà salvarci?

Luciano Urbani

Papa Francesco:

"Questa è una guerra sacrilega. Preghiamo per la pace, pensando alla tragedia umanitaria della martoriata Ucraina"

Il Patriarca Kirill, chiesa ortodossa russa:

«Siamo un Paese che ama la pace e non abbiamo alcun desiderio di guerra. Ma amiamo la nostra Patria e saremo pronti a difenderla nel modo in cui solo i russi possono difendere il loro Paese».

Ma il Dio dei cattolici e degli ortodossi è lo stesso Dio? E se è diverso, quale Dio dice la verità?

Forse è sempre valido: "Dio e buoi dei paesi tuoi?"

E ... ALLA FINE DEI TEMPI ... CI SARÀ LA PACE?

